

ne dell'esistenza di questo Ritratto, che poscia vidi anch'io, e che io credeva perduto.

Prima di parlare della Franco e di altri di tale cognome, dirò, che

ANGELO MALIPIERO figliuolo di Francesco Maria q. Angelo, e di Giustina Semenzi di Tommaso, nacque 1690 22 febb. m. v. Era della casa che abitava a S. M. Zobenigo: Cavò balla d'oro nel 4 dicembre 1715 ed ebbe ingresso nel Maggior Consiglio. Nel 1716 fu eletto alla Ternaria Vecchia. Poi fu ascrivito alle Quarantie, ed essendo Quaranta Civil Novo, morì tra il primo dicembre 1766 e l'ultimo novembre 1767 come dalla Temi Veneta del 1768 pag. 140. Precedentemente era stato impiegato alla Zecca dell'Argento, e del 1732 fu uno de' nove che elessero i 45 del doge Carlo Ruzzini; notizia comunicatami dal nob. Angelo Malipiero del fu nob. Troilo studioso delle glorie della patria. ANGELO era uomo di grande probità, e fecesi assai onore nell'assumere la Direzione del Pio luogo del Soccorso. Il *Catastico* di esso ch'era stato ordinato da Parte 1759, e da altre successive, non fu compiuto che del 1765 colla direzione del vigilantissimo Malipiero. Esso terminò la sua Presidenza del 1765 stesso, come da sua Scrittura colla quale per gli avanzati pregiudizii della età e della salute, confessando un'assoluta impotenza nelle cose agibili, domanda dispensa dal sostenere qualunque Deputazione; come anche da quel pubblico rispettabile corpo in cui da oltre anni 40 aveva l'onore d'intervenire, gli si acceordava la quiete. Poscia dice: *Cominciai con rammarico per li ben noti sconcerti che rendeano esausta la cassa corrente, invalso già l'abuso di confonder tutte le rendite dell'altre casse, benchè da Benefattori destinate a particolar impiego o di messe, o di matrimonii o di monacato, quali pur mancando per l'eccedenza d'accettazioni temer potevasi prossimo il momento di deficienza al necessario provvedimento di questa povera comunità. Ora ho la consolazione di terminare lasciando*

tutte raccolte nelle mie Scritture quelle Regolazioni che dalla prudenza della Congregazione adottate e decretate non solo servirono per emenda de' passati disordini; ma serviranno sempre alla sussistenza perpetua di questa Pia Opera.

VERONICA FRANCO era Veneziana. Ciò si sa dal terzo, e dall'undecimo de' capitoli stampati, dei quali diremo più innanzi, e particolarmente dal dodicesimo ove in alcuni terzetti diretti all'anonimo poeta suo amante fedele, dice chiaramente sè e lui aver per patria Venezia. Nacque verso il 1553, oppur 1554; come da un ritratto di lei intagliato in rame e stampato in forma di quarto, ove all'intorno si legge VERONICA FRANCA ANN. XXIII. MDLXXVI; e al disopra vedesi una fiaccola ardente col motto AGITATA CRESCIT, e sotto un cuore, che ha nello scudo una fascia con quattro stelle per entro, e nel fondo tre piccoli monti. Non ho veduto questo ritratto, ma il descrive il p. Agostini, il quale poi conghietture che, non essendovi nome di intagliatore, sia uscito dal bulino di Giacomo Franco, del quale dirò in seguito, sembrando a lui di scorgervi la sua maniera. Veronica era donna di singolare bellezza, ebbe quindi grande numero di amanti, a' quali assai volentieri essa davasi in preda; e ciò si rileva eziandio dalle lettere sue, e dalle sue rime, nelle quali palesa, con grande arte adornandoli, i suoi amori. Enrico III re di Francia sendo venuto a Venezia nel 1574 nel suo passaggio dalla Polonia in Francia ove andava a ricevere la corona, fatto consapevole dell'avvenenza di Veronica, visitolla in persona, benchè sconosciuto, in sua casa, e bramò, prima di partire, di possedere dipinta la immagine di lei; il che apparisce da una delle lettere della Franco ad Enrico diretta, e da due suoi sonetti. Solea costei farsi ritrarre da' pittori più celebri, e fra questi anche dal Tintoretto, come da un'altra lettera che essa scrive al pittore di ringraziamento. (1) Verso gli uomini più culti essa molto

(1) Da queste nozioni circa i Ritratti della Franco si ha: I. che uno se l'ebbe Enrico III re di Francia. II. che Jacopo Tintoretto ne fece un altro, del quale non conosco la fine. III. che altri ritratti se ne fecero; dei quali parimenti non conosco l'esistenza. IV. che uno ne è in rame in 4.to; ma nemmeno questo ho veduto. Aggiungerò, che il Gamba ne' Ritratti di donne illustri, di cui in seguito, ne dà inciso il Ritratto di Veronica, abbigliata sulla maniera del secolo in che fiorì, ma non dicendo di dove l'abbia cavato, non so se sia quel desso stampato in 4.to e citato dall'Agostini. Quello dato dal Gamba fu riprodotto in piccolo dal cav. Mutinelli pag. 141. Annali Veneti del Secolo XVI. Quello che vidi nella Camera del Soccorso, fatto fare dal Malipiero, non ha alcuna somiglianza nè per fisono-